

La Camera vota l'uscita dal «Superfenix»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Tra imbarazzi politici e pasticci procedurali la maggioranza di governo è stata costretta a votare ieri sera a Montecitorio il dispositivo di una mozione comunista che impegna il governo a dare concreta attuazione alla volontà referendaria. Si tratta in sostanza di uscire dal cosiddetto «Superfenix», il progetto internazionale al quale partecipano anche l'Enel per l'Italia, che prevede la manipolazione di alcuni quantitativi di plutonio, uno degli elementi più radioattivi presenti in natura. Una decisione pleonastica, si dirà, visto che il popolo italiano si era espresso con chiarezza e in modo schiacciante in occasione del referendum nucleare di quindici mesi fa. Ma non è così. De, liberali e repubblicani soprattutto, comunque senza grandi resistenze di parte socialista, avevano sempre rifiutato di considerare automatica l'uscita italiana dal progetto Superfenix, dopo l'esito del voto. «Un referendum - si era detto e la cosa è stata ribadita in aula dal sottosegretario all'Industria Ivo Bultrini - non può avere effetto retroattivo».

Un'interpretazione palesemente di comodo che tuttavia era stata in grado di condurre alla vittoria del governo. De Milla, tra le altre cose, solo tre settimane fa in commissione, sempre alla Camera, il ministro Battaglia aveva confermato nuovi finanziamenti all'Enel appunto per la partecipazione al progetto multinazionale. Ma non è ancora tutto. Bultrini, difendendo l'atteggiamento del suo dicastero, (peraltro clamorosamente smentito poi al momento del voto finale) aveva prefigurato contorni apocalittici a un eventuale uscita dall'operazione gestita dalla società «Nesva».

All'intervento del sottosegretario ha fatto da spendant l'assoluto silenzio dei partiti della maggioranza di governo. Un imbarazzo peraltro palpabile sui banchi del Psi che aveva sostenuto a suo tempo i tre referendum contro l'energia nucleare. È rimasto deluso chi si attendeva (come avviene di solito nel corso di dibattiti su mozioni) la presentazione di un documento della maggioranza. Nessun testo si è aggiunto al quattro delle opposizioni. Sembra che l'incarico fosse stato dato al socialista Gabriele Salerno il quale sarebbe arrivato «un tempo massimo», cioè a discussione generale già esaurita. Una versione che - se vera - getterebbe una luce ancora più paletica sull'immagine della maggioranza. Comunque a quel punto, per evitare un assurdo politico (la Camera che bocciava documenti i quali rispecchiano un deliberato popolare) e di fronte all'atteggiamento dell'opposizione intenzionata a non avallare iniziative di questo genere, la maggioranza si è orientata a sostenere il dispositivo della mozione comunista là dove impartisce direttive all'Enel perché non finanzi più i reattori veloci «e in particolare» il Superphenix, e dove impegna il governo ad assumere iniziative in ambito comunitario perché l'Italia esca «da tutti i programmi concernenti reattori veloci, ad eccezione delle ricerche sui reattori intrinsecamente sicuri».

Sos dalle grandi città «Sul mercato della casa pesano anche le richieste degli immigrati stranieri»

Gli assessori alla Casa delle città ad alta tensione abitativa hanno espresso ieri, al termine di una riunione a Venezia, un giudizio fortemente critico e negativo sul ministro Ferri, sul governo e sul Parlamento. L'ultima proroga degli sfratti (oltre 800mila) fino a fine aprile doveva servire a trovare misure nuove. Invece, accusano, non è stato fatto nulla e nel frattempo «la tensione abitativa si è aggravata».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTONI

VENEZIA. «Scrivetelo, non è un giudizio solo critico, ma assolutamente negativo, quello che diamo su Ferri a governo», sbotta l'assessore bolognese Guerra. E quello di Venezia De Sabbata: «Il rinvio degli sfratti di quattro mesi deciso a dicembre doveva servire a trovare nel frattempo misure nuove, a riformare l'equo canone. E invece a fine aprile ci ritroveremo con la stessa situazione di prima, per di più aggravata da nuove leggi». Quali? Guerra cita l'ingresso sul mercato della casa, di una nuova quota di richieste, quelle degli immigrati stranieri, in continuo aumento. E De Sabbata i fenomeni speculativi: «In centro storico a Venezia siamo per consegnare 150 alloggi. Ma non se ne libereranno altrettanti, solo il 10% tornerà sul mercato dell'affitto, il resto sarà ristrutturato e venduto a "foresti", oppure ammobiliato con poche robe, dato in affitto semestrale a non residenti. Speculazioni spesso relative, perché l'assessore non sa dar torto neanche a certi padroni di casa esasperati, che da sei, sette anni aspettano che si liberi l'appartamento per sistemare i figli, e non ne possono più, tanto che ormai sto ricevendo più richieste di incontri da parte dei proprietari che non degli inquilini. Ottocentomila sfratti circa in Italia. Nelle grandi città tetti elevatissimi, da noi sono 35mila, di cui 15mila esecutive, è la conta dell'assessore di Napoli, Abbruzzese. Ottomila a Firenze, 5mila a Venezia. Misure nuove, al di là dei continui rinvii, non sono

neppure all'orizzonte. E gli assessori alla casa delle maggiori città, quelle ad alta tensione abitativa, più che preoccupati sono ormai indignati. Quindi, dalla Laguna, gli assessori di Milano, Napoli, Bologna, La Spezia, Bari, Firenze, Padova e Venezia, hanno lanciato critiche durissime. Innanzitutto un giudizio fortemente negativo sul recente operato del ministro dei Lavori Pubblici, del governo e del Parlamento in ordine al problema generale della casa. Poi, «prospettazione» per come sta per essere convertito in legge il decreto di dicembre che prorogava gli sfratti: c'è, scrivono gli assessori, «mancanza assoluta di ogni respiro programmatico, mancanza di contenuti specifici innovativi, mancanza di appositi finanziamenti che mostra assoluta insensibilità e sottovalutazione del dramma abitativo contraddicendo impegni specifici assunti». Infine, gli assessori sottolineano che dalla data di emanazione del decreto di proroga degli sfratti non sono stati adottati i provvedimenti legislativi promessi, intesi a far svanire la necessità di un nuovo decreto di proroga. Gli assessori hanno chiesto «un urgente incontro con il ministro Ferri. Torneranno a sottoporli le richieste di sei mesi fa: abolire per lo meno gli sfratti per finita locazione, consentendo solo quelli per necessità reale; dare ai Comuni mezzi finanziari adeguati, e soprattutto la possibilità di impiegarli agilmente, nei modi più convenienti a seconda delle situazioni e non con una regola rigida e fissa per tutti».

NEL PCI

Iniziativa per il Congresso. T. Arista, Roma; A. Maria Carloni, Firenze; V. Vito, Maciano (Tr); A. Zanardo, Peretola (Fi); A. Margheri, Firenze.

Manifestazioni di oggi. R. Sandri, Milano.

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 15 febbraio a partire dalle ore 16.

Per il Psi «il governo deve chiarire le sue intenzioni sul disegno di legge»

Droga: Craxi teme tradimenti

Niente stralcio sulla lotta al traffico e niente patteggiamenti sulla punibilità del tossicodipendente: Craxi non si fida dei suoi alleati e chiederà al governo «di chiarire bene i suoi propositi e le sue intenzioni sul disegno di legge per la lotta alla droga così contestato dalle opposizioni». Irritato il segretario socialista per i consensi e apprezzamenti espressi per il Forum organizzato dal Pci?

CINZIA ROMANO

ROMA. Ieri mattina a Palazzo Madama, con i senatori socialisti, Bettino Craxi ha fatto il punto sul disegno di legge del governo contro la droga. Si è discusso dell'iter del testo al Senato e per il segretario socialista è stata anche una nuova occasione per ribadire la sua posizione e per dire la sua sul Forum organizzato dal Pci: «La nostra - ha

detto Craxi - è una posizione assolutamente equilibrata, ragionevole e doverosa e non sbagliata come dice il segretario del Pci con una insistenza che lascia sbalorditi: la verità è che nuotano nella stessa acqua tante teorie che proclamano fini nobilissimi, ma di fatto si muovono poi nella direzione contraria». Forse irritato per i consensi e gli apprezzamenti all'iniziativa comunista rivolti anche dal ministro Rosa Russo Jervolino, Craxi teme «tradimenti», e annuncia che il Psi chiederà al governo «di chiarire bene i suoi propositi e le intenzioni sul disegno di legge per la lotta alla droga così contestato dalle opposizioni. Un provvedimento che non può essere stravolto, mutilato, non può divenire oggetto di patteggiamenti». I socialisti sono contrari alla richiesta comunista di stracciare la parte che riguarda la lotta al traffico e non vogliono che si metta in discussione la punibilità del tossicodipendente, prevista dal disegno di legge governativo.

E per Craxi il dibattito in corso non deve assolutamente pregiudicare la rapida approvazione della legge, e ricorda che il disegno di legge presen-

tato nell'84 dal governo da lui presieduto finì nel dimenticatoio. Per provare come la lotta contro la droga, non solo quella pesante, sia prioritaria per il Psi, Craxi ha anche annunciato che dal 26 dicembre ha smesso di fumare «per coerenza». Durante la riunione dei senatori socialisti, Craxi ha più volte interrotto l'intervento del senatore Roberto Cassola, che non ha nascosto di essere tendenzialmente favorevole alla liberalizzazione del consumo di stupefacente, pur rendendosi conto che è una strada impraticabile. Quando Cassola ha annunciato di aver inviato al senatore Casoli (relatore del disegno di legge al Senato) una lettera di disapprovazione, Craxi ironico gli ha chiesto: «L'hai mandata per conoscenza anche ai tuoi elettori di Alessandria?».

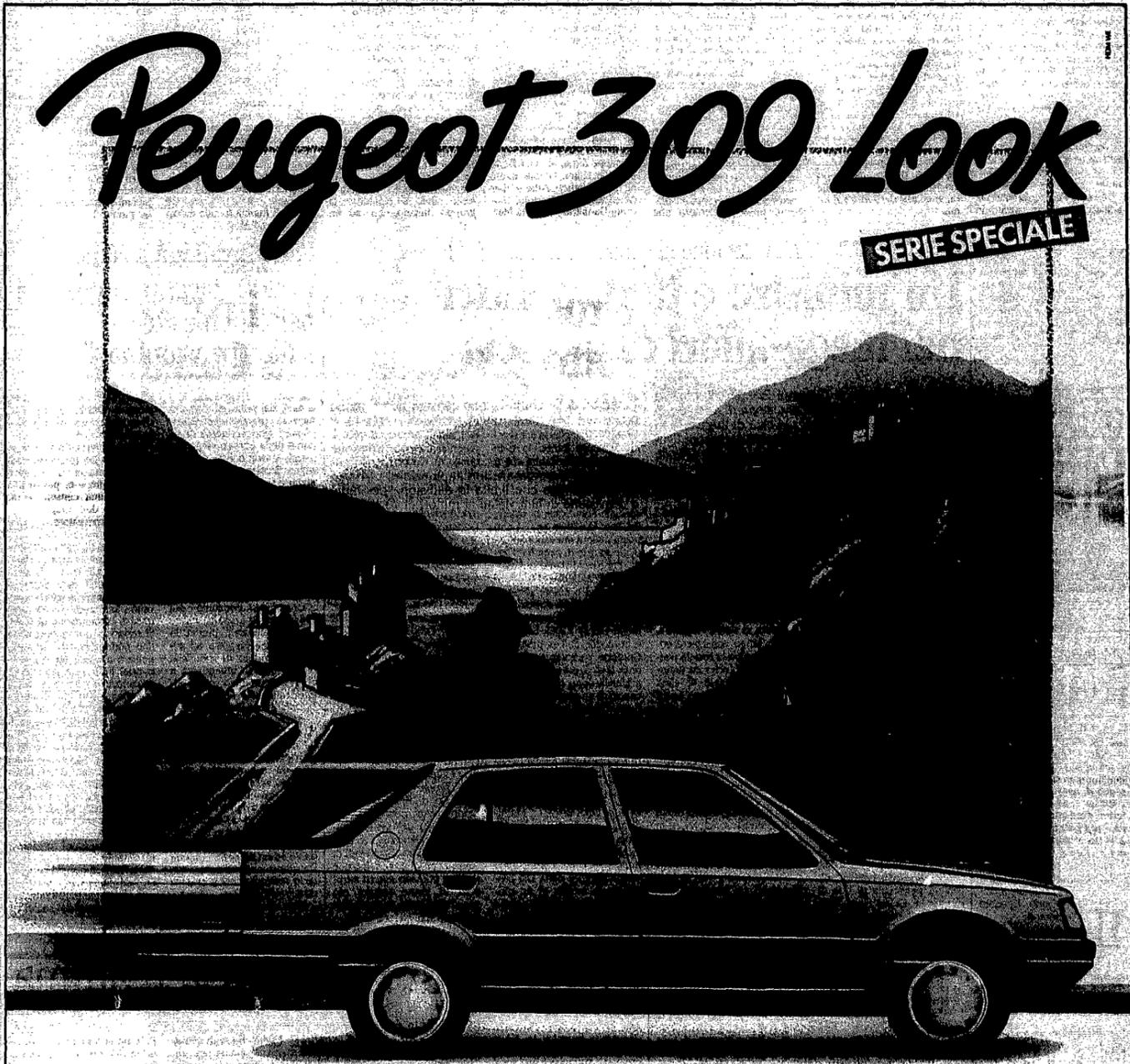
Sul discorso di Craxi, Fabio Mussi, della segreteria del Pci, ha detto che il leader socialista «si riferisce certo al discorso di Occhetto al Forum del Pci, discorso con il quale si proponeva di unire tutte le forze e di collaborare nella lotta alla droga, discorso che ha ricevuto apprezzamenti, per il tono e gli argomenti, dal ministro Jervolino. Ci permettiamo di ricordare a Craxi che al Forum è stata data voce a tutti coloro cui viene universalmente riconosciuta competenza, esperienza in fatto di droga. Tutti gli interessati, senza alcuna relazione con le posizioni e le collocazioni parlamentari di questo o quel partito, hanno espresso una critica al progetto del governo, tanto laddove vengono parificate droghe leggere e droghe pesanti,

quanto laddove vengono assimilati nel trattamento penale spacciatori e tossicodipendenti. Non c'è dunque una divisione tra fronte del lassismo e uno della fermezza: la divisione rischia di essere tra chi fa propaganda e chi vuole affrontare in modo serio ed efficace il drammatico problema della droga».

«Ma non disperiamo - ha concluso Mussi - che, in sede parlamentare, si possa discutere razionalmente dei fatti e dei problemi reali, così come è avvenuto nel nostro Forum. E che si possa misurare davvero la forza delle proposte già presentate. Il nostro è un invito pressante al confronto e al dialogo, su una questione sulla quale non vale la voce grossa e gli ordini di scuderia: perché contro la droga si vince o si perde tutti insieme».

Calabria Bloccati gli espropri per gli F16

CROTONE. Sono stati bloccati tutti gli atti connessi agli espropri dei terreni sui quali dovrebbe sorgere, vicino a Crotone, la base Nato per i supercaccia bombardieri F-16 espulsi dalla Spagna. Intanto, il consiglio comunale di Isola Capo Rizzuto ha approvato un ordine del giorno con il quale ha chiesto al governo di sospendere le procedure di esproprio dei terreni destinati ad ospitare la base Nato. L'ordine del giorno, che fa riferimento alla decisione della commissione Esteri del Senato che ha auspicato una moratoria nel dispiegamento in Italia degli F-16, chiede al governo di impegnarsi, a tutti i livelli, dentro e fuori la Nato, per trovare tutte quelle soluzioni, anche unilaterali, che possano scongiurare l'installazione della base nel territorio di Isola Capo Rizzuto e dirvinque».



PRONTI A PARTIRE CON 294.000 LIRE AL MESE.

Entra nella 309 serie speciale Look e scopri il nuovo mondo intorno a te. Un mondo in cui tutto è speciale e tutto è di serie. Dalla spoiler posteriore ai pneumatici ribassati, dagli speciali profili rossi sui sedili e sui paraurti ai coprivota aerodinamici. Fino al 31 Marzo 1989, 309 Look è tua con 48 rate mensili di L. 294.000* e un anticipo del 25%. Peugeot 309 Look. Pronti a partire! Da L. 13.010.000. Franco Concessionario, IVA inclusa.

309 LOOK	CILINDRATA (cm ³)	VELOCITA' MAX (km/h)	CONSUMO A 90 km/h (litri x 100 km)
BENZINA	1118	153	5,1
DIESEL	1769	155	4,6



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

*Peugeot 309 Look benzina. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. "ASCOLTO 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutta Italia 16733034.